

Cosa fanno per lo sport giovanile i paesi intorno a noi : uno sguardo oltre le frontiere

Autor(en): **Quintiliani, Massimo / Pedrazzoli Genasci, Ivana**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **54 (1997)**

Heft 2: **25 anni di Gioventù+Sport**

PDF erstellt am: **22.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999272>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Cosa fanno per lo sport giovanile i paesi intorno a noi

Uno sguardo oltre le frontiere

Abbiamo svolto una piccola indagine in quattro paesi limitrofi per farci illustrare brevemente in che modo si provvede al promovimento dello sport.

ITALIA

I progetti sulla promozione sportiva giovanile, in Italia, sono da tempo in una fase di rivisitazione. Il Coni - attraverso la Scuola dello Sport - con i programmi multimediali, negli ultimi dieci anni, ha completamente rinnovato la politica dei settori della promozione sportiva giovanile sia in seno alle Federazioni Sportive Nazionali che nell'ambito degli Enti di Promozione Sportiva. Le prime sono attualmente 39 e salgono a 63 con le Discipline Associate al Coni od alle Federazioni effettive. Gli Enti di Promozione Sportiva sono 14 ed a que-

sti numeri vanno ad aggiungersi quelli delle Associazioni Benemerite e quelli delle Associazioni aderenti agli Enti di Promozione riconosciuti dal Coni, nonché quelle non aderenti e non riconosciute, ma che si occupano di particolari discipline. Quindi in questo complesso ed articolato ambito associazionistico, la suddivisione dell'attività sportiva non poteva che ribadire criteri quali: alle Federazioni Coni il compito di attuare la preparazione alle competizioni di vertice nazionale ed internazionale, per infine rappresentare l'Italia alle Olimpiadi; a tutte le altre strutture il compito di promuovere attività sportive ricreative, amatoriali e del tempo

libero. Con le stesse finalità operavano progetti come i Centri di Avviamento allo Sport (CAS) ed i Centri Olimpia di formazione fisico-sportiva, per le fasce d'età che vanno dai 5 ai 14 anni. Inoltre dalla miniaturizzazione di alcune discipline sportive tra le più praticate, si è passati al Gioco-sport per la maggioranza delle attività sportive, con valenze multilaterali per l'avviamento alla pratica sportiva. Necessariamente, premesso tutto ciò, vanno fatte, anche se per sommi capi, delle considerazioni che, viste nella loro globalità, serviranno a meglio comprendere il fenomeno in evoluzione in Italia.

La situazione

L'Italia vive un particolare momento poiché talune trasformazioni che interessano il paese a livello demografico, economico e socio-culturale, hanno assunto un andamento ormai ben delineato e definito. Ci si deve porre delle domande anche sul futuro dello sport italiano: i giovani amano lo sport? A che punto è la pratica sportiva giovanile? L'inversione di tendenza che si registra, sta condizionando la pratica sportiva a livello giovanile e non agonistico. Anche le società sportive hanno le loro difficoltà legate principalmente al momento critico delle sponsorizzazioni, alle minori disponibilità economiche delle famiglie, all'aumento dei costi d'uso e gestione degli impianti. Dato che tale situazione è destinata a permanere per diverso tempo, l'organizzazione sportiva italiana sta attuando e prevede di attuare strategie di intervento e progetti sempre più mirati ed efficaci.

Il calo demografico

Ogni anno in Italia nascono in media circa 600.000 bambini, il 50% in meno di 25 anni fa. Parallelamente l'innalzamento dell'età media testimonia un cambiamento dei soggetti praticanti sport; la metà della popolazione ha oltre 40 anni. Oggi il maggior decremento investe la fascia di età che va dai 14 ai 18 anni; la qualcosa produrrà gravi ripercussioni sull'intera attività sportiva ad alto livello, proprio nella seconda metà di questi anni novanta. Basti un dato: dal 1981 ad oggi sono stati sottratti





alla pratica sportiva, per motivi demografici, ben 1.500.000 di giovani.

La società attuale

Sono cambiate tante cose nella società italiana. È cambiata ad esempio la famiglia, con un aumento delle separazioni e di conseguenza dei figli di genitori separati; crescono i «single». C'è la televisione che assorbe gran parte dell'attenzione dei giovani (oltre il 30% di essi vi dedica un tempo superiore alle tre ore giornaliere). Aumenta di conseguenza anche la sedentarietà, causa primaria delle malattie ipocinetiche; insorgono problematiche psicologiche; aumenta, in generale, il disagio giovanile.

Qui, però, nasce un evidente paradosso, tipicamente italiano: la salute e la forma fisica sono in diminuzione nonostante l'aumento degli indici di pratica sportiva.

Le cifre

Recenti stime attestano che il 40% della popolazione italiana, circa 22 milioni di persone, dichiara di praticare almeno uno sport, indipendentemente dalla frequenza e dal livello

agonistico. Sono quella parte di persone che fanno vita attiva, cioè si sforzano di dedicare un po' di tempo ad una sana educazione del corpo. I praticanti sportivi risultano essere, invece, circa 12 milioni. I praticanti tesserati delle federazioni sportive ed associate al Comitato Olimpico Nazionale Italiano sono invece 3.500.000. Lo scenario tutto sommato sembra positivo, ma per il futuro presenta molte incognite a causa delle suddette trasformazioni sociali del paese, che sono destinate ad incidere maggiormente sulla pratica amatoriale (incrementandola) che non su quella giovanile (diminuendola).

L'intervento

Il CONI da parte sua, in generale, già dal 1994 con la Carta dello Sport 2000, ha deciso di accentuare l'autonomia capillare della sua organizzazione periferica; in particolare lo sport italiano, principalmente per promuovere lo sport giovanile, insiste sulla presenza più incisiva della sua base: le più di 100.000 società sportive. Sono di fatto quest'ultime che costituiscono la forza dell'organizzazione e che vengono coinvolte dalle linee di rin-

novamento per lo sport giovanile che vanno dal Progetto del Nuovo Ruolo dei CAS, all'entrata a regime del Comitato Nazionale dello Sport per Tutti, ad una più capillare azione coordinata tra Ministero della Pubblica Istruzione - CONI - Enti di Promozione Sportiva. In questa ottica il perseguimento del principio dell'unitarietà del fenomeno sportivo in Italia, deve evitare inutili duplicazioni e dannosi dualismi tra organizzazioni sportive. Deve tener conto, soprattutto, delle diverse realtà organizzative e delle conseguenti diversità di ruolo e capacità di penetrazione che tali organismi sportivi ottengono sul tessuto sociale. Al Governo italiano in primo luogo si chiede quindi di programmare ed attuare una politica organica in favore dell'Associazionismo Sportivo, (è in via di presentazione, al riguardo, un Decreto Legge da parte del Consiglio dei Ministri). Lo Stato italiano deve, altresì, tener conto che non si potrà realizzare lo «Sport per Tutti» senza un tessuto di società sportive capillarmente diffuso su tutto il territorio nazionale messo veramente nella condizione di vivere ed operare. In questo quadro non si può trascurare che in Italia, lo Stato, ricava dallo sport larghi benefici econo-

mici, e non solo, attraverso i noti introiti del Totocalcio, dei quali dovrà tener conto per definire una corretta politica di sostegno allo sport. Le società sportive dovranno essere chiamate in forma continuativa ed istituzionale, dagli Enti pubblici territoriali, a partecipare all'elaborazione della politica sportiva locale, in qualità di rappresentanti delle istanze effettive dello sport e come interlocutrici qualificate per gli interventi opportuni da realizzare. Agli enti pubblici, peraltro, le società sportive offrono collaborazione fattiva per l'attuazione di programmi e la gestione delle iniziative sportive e di interesse sociale.

I progetti per l'attività giovanile

Sia in ambito delle Federazioni Sportive che in quello degli Enti di Promozione, sono molteplici e variegata le iniziative in atto nei settori dell'attività sportiva giovanile. Il denominatore comune è la facilità di coinvolgimento che si ottiene principalmente privilegiando l'aspetto ludico rispetto a quello competitivo. Tale obiettivo viene raggiunto attraverso la rivisitazione delle regole e dei regolamenti; prevedendo gare a squadre,

anche per sport considerati individuali; riducendo od esasperando gli spazi di gara; prevedendo dei circuiti a punteggio; staffette e «staffettoni»; l'utilizzazione delle tecniche considerate anziché solo come «fondamentali» anche come forma di gara; abbinando più sport o più discipline dello stesso sport...ecc.

In Italia tutto questo non può prescindere dalla realtà scolastica. Da sempre una quota parte del vivaio giovanile dello sport italiano proviene dalla scuola. Ultimamente, però, l'indotto del sistema si è interrotto e non per colpa dell'organizzazione sportiva, bensì dei suoi giovani fruitori. Allora non è solo la Società Sportiva che entra nella scuola; non è solo l'allievo che, dalla scuola, arriva al «campo» o in palestra; è il gruppo sportivo scolastico, la così detta attività sportiva scolastica, che diventa e viene riconosciuta, in seno federale, società sportiva scolastica, con la conseguente possibilità di partecipare alle attività previste nei calendari federali. È quindi l'arrivo all'agonismo, ma solo dopo passaggi ed esperienze che dovrebbero tendere a non allontanare dallo sport il giovane, anzi creando in esso la coscienza dell'importanza di vivere il movimento come salutare abitudine di vita.

Grande impegno, allora, anche sul fronte dell'aggiornamento, oltreché dei tecnici, degli insegnanti di educazione fisica. Ed in questo, una menzione a parte merita il Piano di Aggiornamento Nazionale, varato dal Ministero della Pubblica Istruzione, in funzione anche e soprattutto dell'attualizzazione dei programmi di educazione fisica nella scuola secondaria superiore di secondo grado. L'essere più vicini alle esigenze ed alle istanze giovanili, previene e molto spesso elimina le probabilità d'insorgenza di ulteriori disagi fuorvianti che potrebbero, in modo deleterio, andarsi ad aggiungere a quelli già legati alle problematiche tipicamente adolescenziali. Il cammino intrapreso da tutte le organizzazioni di settore interessate è certamente lungo, impervio, in continuo assestamento dinamico ma è certamente mirato. Elevare l'efficacia dell'intervento attraverso il coinvolgimento sinergico di più forze, d'altro canto, non potrà che allargare gli orizzonti del campo d'azione. Si aumenterà, così, il numero di possibili risposte ad un problema che, per la sua complessità, non può necessariamente prevederne una sola ed esauriente.

di Massimo Quintiliani
foto di Michele D'Ottavio



FRANCIA

In Francia l'organizzazione e lo sviluppo dello sport si basa su un particolare sistema che consiste nell'associare le strutture pubbliche e private in uno specifico quadro legislativo e regolamentato. Il primo articolo di legge del 13 luglio 1992 stipula quanto segue: «le attività fisiche e sportive costituiscono, per ogni individuo, un fattore importante d'equilibrio, di salute, di distensione; rappresentano un elemento fondamentale per l'educazione, per la cultura e per la vita sociale. Il loro sviluppo è di interesse generale e la loro pratica costituisce un diritto per chiunque, indipendentemente dal sesso, dall'età, dalle capacità o dalla condizione sociale.

Lo Stato è responsabile per l'insegnamento dell'educazione fisica e sportiva, posta sotto l'autorità del ministro dell'educazione nazionale. In collaborazione con tutte le parti interessate egli assicura e controlla l'organizzazione delle formazioni che portano alle diverse professioni legate alle attività fisiche o sportive, si occupa inoltre della consegna dei corrispondenti diplomi.

Lo sport di punta è fonte d'arricchimento e di progressi sul piano umano e assume un ruolo sociale, culturale e nazionale d'importanza primaria. Lo sviluppo delle attività fisiche e sportive e dello sport di punta è incombente dello Stato e del movimento sportivo costituito da associazioni e federazioni sportive con la possibile partecipazione di vari enti pubblici o privati.

Lo Stato, in unione con il movimento sportivo, garantisce allo sportivo di punta, i mezzi per perfezionarsi nella propria disciplina sportiva e si occupa affinché questi si inserisca professionalmente.

La promozione delle attività sociali nel campo delle attività fisiche e sportive è favorita dallo Stato e dalle istituzioni pubbliche che permettono di facilitare il funzionamento democratico delle associazioni e del volontariato».

La legge contiene una serie di disposizioni che rafforzano le regole legislative e amministrative che pesano

sullo sport: essa consacra il rafforzamento del potere di controllo del Ministro incaricato degli sport, sui club professionali e sulle federazioni sportive; la legge crea una serie di restrizioni nei confronti degli «attori» della vita sportiva; rafforza inoltre le basi ed i metodi di protezione delle organizzazioni sportive.

Dal 1983, la Francia evolve in un contesto decentralizzato caratterizzato dalla presenza di consigli regionali e di consigli generali, i quali si occupano dello sport in modo molto variato. Le decisioni concernenti la politica sportiva di un dipartimento o di una regione in materia d'impianti, di infrastrutture sociali, di aiuti alle società, sono prese direttamente, senza l'intervento dello Stato.

Il Ministero della gioventù e dello sport comprende un'amministrazione centrale, direzioni regionali della gioventù e dello sport, centri nazionali e regionali per l'educazione fisica popolare e dello sport (CREPS).

Il movimento sportivo, rappresentato dal comitato nazionale olimpico e sportivo francese (CNOSF) è costi-

tuito da quattro grandi gruppi di federazioni:

- le federazioni olimpiche
- le federazioni nazionali sportive (i non olimpici)
- le federazioni polisportive
- le federazioni scolastiche e universitarie.

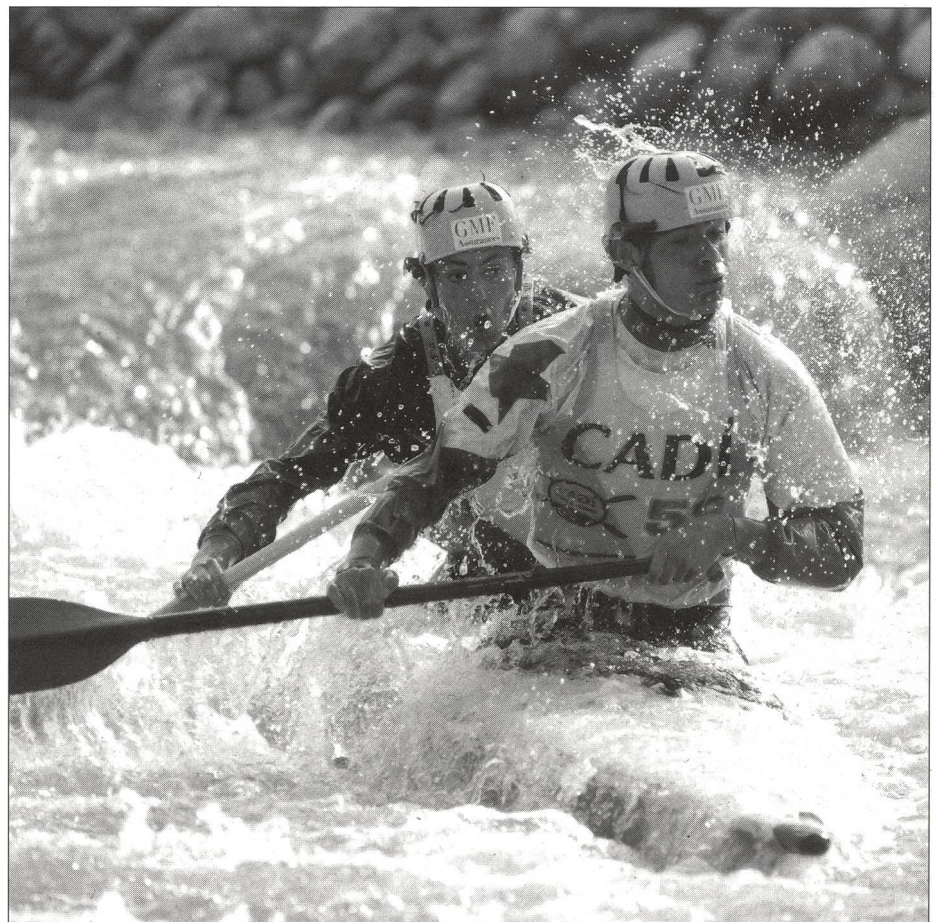
Ogni federazione esercita, conformemente alla legge, le proprie attività in modo del tutto indipendente a condizione di aver adottato degli statuti tipo. Ogni federazione delega ai propri organi interni una parte delle proprie competenze. Si tratta di comitati regionali e di comitati dipartimentali.

Esistono 170'000 associazioni e società o «clubs» che sono ancorati nei comuni.

Si contano 12,5 milioni di praticanti con licenza e più di 2 milioni di dirigenti volontari.

Pierre Guichard, direttore del Dipartimento per lo sviluppo e la decentralizzazione del CNOSF (comitato nazionale olimpico sportivo francese).

traduzione di Ivana Pedrazzoli Genasci



AUSTRIA

In Austria in prima linea sono le tre associazioni mantello (Arbeitsgemeinschaft für Sport und Körperkultur / ASKÖ, Allgemeiner Sportverband Österreich / ASVÖ, Österreichische Turn- und Sportunion) ad adoperarsi per la formazione dei quadri dirigenti nel settore dello sport al di fuori della scuola. Ciò vale per la formazione sia dei monitori che dei funzionari amministrativi. Le spese vengono ripartite fra le istituzioni che offrono la formazione e i partecipanti.

La stragrande maggioranza dei collaboratori formati con questo sistema presta in seguito la propria opera nell'ambito delle società e delle federazioni senza retribuzione. In tal modo le associazioni mantello possono organizzare in tutto il paese le attività sportive per ragazzi giovani e giovani leve ed offrire una ampia gamma di attività sportive. Le associazioni mantello considerano un loro compito sostenere lo sport di massa a tutte le età, ma soprattutto per i giovani.

Tutte le associazioni sportive seguono un proprio vivaio di giovani talenti; l'età in cui si inizia a curare e assistere i giovani dipende da quella in cui si raggiungono le massime prestazioni agonistiche nei diversi sport. Il finanziamento del lavoro sui vivai giovanili, svolto dalle associazioni mantello e dalle singole federazioni sportive, è a carico del bilancio delle singole organizzazioni. Nell'attribuzione di sovvenzioni vengono favoriti in modo particolare la partecipazione ai mondiali e agli europei giovanili e i campi di allenamento dei quadri della nazionale.

Attualmente lo stato è particolarmente impegnato dal punto di vista finanziario (circa dieci milioni di scellini/ 100 S = circa Fr. 12.—) in un progetto di sostegno delle giovani leve che applica un modello innovativo elaborato da alcune federazioni e società e prevede dei cosiddetti «moltiplicatori di giovani leve» che lavorano nell'ambito di diversi programmi a favore dei giovani al di fuori dell'educazione fisica nella scuola. Anche l'aiuto sportivo austriaco prevede dal canto suo un «bilancio per azioni mirate», che promuove pro-

getti volti a sostenere le prestazioni delle giovani leve e premia piazzamenti di livello internazionale con l'attribuzione di circa duemila scellini al mese.

Fonte: Österreichisches Bundes-Sportorganisation, BSO; A-1040 Wien, Prinz Eugen-Strasse 12.

GERMANIA

Nella Repubblica federale tedesca il lavoro in campo sportivo con i giovani, in ambito extra scolastico viene sostenuto sulla base della legge per l'aiuto ai ragazzi ed ai giovani (Kinder- und Jugendhilfegesetz KJHG) che, al capoverso 3 dell'articolo 11, prevede che il lavoro con i giovani, nei settori dello sport, del gioco e della socializzazione sia uno dei punti principali dell'attività in questo ambito.

Naturalmente il legislatore collega, con questa promozione, che dovrebbe tornare utile all'evoluzione dei giovani, determinate aspettative, richiedendo ad esempio che i progetti in questo campo tengano presenti i reali interessi dei giovani e che questi ultimi partecipino alla loro definizione e alla realizzazione. Si ritiene infatti che in tal modo i giovani imparino a decidere autonomamente e siano stimolati ad assumersi le proprie responsabilità nella società e ad impegnarsi in essa.

Riferito al lavoro con i ragazzi ed i giovani nelle società e nelle federazioni sportive significa che lo sport viene visto, e di conseguenza promosso, principalmente come mezzo per educare e formare.

Questa concezione del sostegno pubblico del lavoro con i giovani anche nell'ambito dello sport vale sia per la pianificazione a livello statale che per 16 Länder. Anche se le regioni e i comuni prendono tutti le mosse da questa comune idea di promovimento, naturalmente sono poi loro a decidere autonomamente sul tipo e l'ampiezza del sostegno al lavoro con i giovani in generale e nella fattispecie in campo sportivo. Dato che il legislatore, nell'articolo 1 della KJHG, riconosce ad ogni giovane il diritto al sostegno del proprio sviluppo e all'educazione, volti alla formazione di una personalità in

grado di socializzare e di vivere poi in modo autonomo, per il sostegno pubblico di gruppi, associazioni e iniziative che svolgono lavoro con i giovani nello spirito della legge, prevede determinate condizioni.

In particolare possono essere attribuite sovvenzioni solo nel caso in cui:

- l'associazione svolge lavoro con i giovani sulla base di un proprio regolamento,
- l'associazione è indipendente nella gestione e nell'impiego dei mezzi finanziari che ha a disposizione,
- è garantita un'elezione democratica dei vertici dell'associazione da parte del settore giovanile negli statuti o nel regolamento interno.

Con questa regolamentazione si chiarisce senza possibilità di dubbio che il sostegno pubblico, a norma della KJHG, non è rivolto a scopi prettamente sportivi, come la scelta di talenti o il loro sostegno mirato in vista di una carriera sportiva di alto livello, ma piuttosto allo sviluppo della personalità dei giovani.

Dato che anche in Germania lo sport non può progredire senza un sostegno mirato delle giovani leve, anche le associazioni e le federazioni sportive vengono sostenute dallo Stato; ad esempio tramite il finanziamento di allenatori nazionali per il settore giovanile o la partecipazione a gare giovanili internazionali. Anche i Länder poi fanno la loro parte per la selezione e il sostegno di talenti nello sport; ad esempio costruendo e gestendo scuole speciali per gli sportivi, centri di allenamento regionali, o progettando e costruendo i cosiddetti presidi olimpici con integrati istituti di medicina sportiva, utilizzati anche da giovani sportivi. Proprio nel caso di questi impianti, si vede però con chiarezza che già da parecchio tempo non sono solo lo stato e i Länder a sostenere e promuovere lo sport di punta in Germania, ma lo fanno in misura notevole anche sponsor provenienti dall'economia o dall'industria.

Dai mezzi finanziari del piano nazionale per i giovani nel 1994 erano previsti, per misure di intervento nel campo sportivo, 9,830 milioni di marchi. ■

Fonte: Deutsche Sportjugend im Deutschen Sportbund. Otto-Fleck-Schneise 12, D-60528 Francoforte.